Anno VI — Giovedì 1. Giugno 1871 — N. 129

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

AVVERTENZA

Il *Giornale di Udine* pubblicherà prossimamente *Due Memorie* inedite di Pacifico Valussi.

Queste memorie si completano l'una all'altra, trattando l'una *Dell'ozio in Italia*, l'altra della *Famiglia considerata quale base al perfezionamento individuale e della prosperità della Nazione.*

UDINE, 31 MAGGIO

Le notizie odierne possono essere brevemente riassunte. All'Assemblea di Versailles Trochu ha sostenuta la presa in considerazione della proposta per un esame della condotta del Governo di cui egli stesso era membro. Il generale in questa occasione ha trovato una maniera curiosa di gettare sugli altri la responsabilità dei difetti della propria nazione. Dopo aver asserito che nell'infelice campagna contro i tedeschi, l'armata francese fu vittima ben più che colpevole, egli affermò che il vero colpevole fu invece il paese che si lasciò invadere da due flagelli: il lusso inglese e la corruzione italiana. Per Trochu quindi l'Italia è una nazione corrotta, e ciò è ben singolare in bocca d'un francese in questi momenti. E' peraltro permesso di dubitare moltissimo che la *corruzione italiana*, anche se l'Italia le unisse il lusso britannico, possa ridurre la nostra nazione allo stremo nel quale è piombata la Francia. L'Assemblea ha presa in considerazione la proposta circa l'esame degli atti del Governo della difesa; ciò che rende meno probabile almeno per ora la voce d'una crisi parziale di gabinetto a Versailles, la quale, d'altronde, almeno per ciò che riguarda Favre viene oggi smentita. Relativamente agli insorti la sola notizia che oggi abbiamo si è che fra quelli che si son resi a Vincennes si trovano 15 membri della Comune.

Vinta la Comune a Parigi, la domanda che tutti si fanno si è fino a qual punto si potrà spingere lo spirito retrivo dell'Assemblea di Versailles. I fogli liberali se ne mostrano assai preoccupati, e narrano di segreti conciliaboli, che tengono ogni sera tutti coloro, i quali credono fermamente che la salvezza e la prosperità della Francia sieno riposte in una nuova ristorazione legittimista. In queste adunanze si cerca la via per dare i pieni poteri a qualche generale del loro partito, e già pare che si sia stabilito il personaggio sul quale, a suo tempo, dovrebbe cadere la scelta. Con precedenti di tale natura deve avere qualche significato una notiziuola che leggiamo in un angolo meno apparente dei fogli di Vienna: l'ambasciatore francese, marchese di Banneville, si recò ultimamente a fare «visita solenne» al duca ed alla duchessa di Modena.

L'Italia peraltro non si sente decisamente allarmata dalle velleità legittimiste della maggioranza dell'Assemblea di Versailles. Se la Francia, notano i fogli inglesi di cui riassumiamo il giudizio, non avesse perduto che l'Alsazia e la Lorena con qualche centinaio di milioni, e fosse retta da un governo fondato sulla volontà nazionale, vi sarebbe quasi a temere qualche pericolo per l'Italia; ma oggi con l'occupazione straniera fino al pagamento dell'ultimo milione, con le finanze oberate a motivo delle ingenti spese di guerra, col credito rovinato, con la prospettiva di una nuova guerra civile per la scelta di una costituzione, è impossibile credere che essa voglia avventurarsi in una nuova guerra da cui avrebbe poche probabilità di uscire vittoriosa. Difatti l'Italia in tal caso si riunirebbe tutta sotto una sola bandiera, ed unita, l'Italia, per quanto *corrotta*, secondo Trochu, è tal popolo da far pentire lo straniero qualsiasi che tentasse di offenderla ne' suoi diritti.

Intanto fra i bonapartisti dimoranti a Bruxelles, regna da alcuni giorni un gran movimento. Sembra che questo partito, il quale anche presentemente conta molti aderenti, voglia far qualche colpo. È certo che tutti gl'impiegati, tanto dei tribunali che delle altre amministrazioni, i quali dopo il 4 settembre furono destituiti, sono stati confidenzialmente invitati a recarsi a Parigi o nei suoi dintorni. Non si deve poi dimenticare che le truppe di Versailles sono comandate da generali bonapartisti, e che tutta la polizia di cui dispone Thiers è composta di persone che appartenevano alla polizia imperiale.

L'indirizzo del *Reichsrath* viennese fu accolto dall'imperatore Francesco Giuseppe con molta freddezza. A chi gli presentò quel documento egli avrebbe risposto approvando la politica del ministero.

Il Governo Belgico ha decretato di obbligare Vittor Hugo a lasciare il territorio del Belgio, in causa di una sua lettera nella quale, senza approvarli, offriva agli insorti della Comune fuggiaschi l'ospitalità nella sua casa.

Discorso dell'on. Sandri.

(Cont. e fine)

Però se si avesse a calcolare il valore delle navi che si avrebbero in più, se si avesse adottato quel piano organico, si è speso proporzionatamente molto di più. E perchè? quando si va a caso, senza un piano prestabilito, armando e disarmando continuamente, c'è uno sperpero immenso di danaro senza ottenere nessun frutto. *(Bene! Bravo!)*

Se, paragonatamente con quel lavoro del 1862, si avrebbe speso molto meno, si è anche perchè il piano organico implicava una questione di ordinamento generale della marina, per il quale, semplificando i servizi, abolendo le istituzioni e le cose parassite, si avrebbe organizzata una marina di ufficiali e di bastimenti che con l'attuale organizzazione sono diventati la parte accessoria della marina. *(Bravo!)* Fino a che non si organizzerà la marina in modo che l'elemento navale militare sia influente e determinante, non si avrà mai marina, se non di nome.

Se l'onorevole ministro delle finanze, col suo forte ingegno mediterà su queste cifre, io credo che diverrà più amico della marina, e vedrà che anzitutto è questione di ordinamento e di metodo.

Ma, invece di riordinare radicalmente la marina, che cosa si fa? Si restringe continuamente il suo bilancio, e tutte le economie si fanno a scapito del materiale che deperisce perciò, ma che non parla e che quindi non si può difendere. *(Si ride)*

Ma, signori, per avere una marina, bisogna cominciare prima dal volerla. Se voi non la volete sempre a tutti i momenti, è inutile ancora profondere milioni.

Infatti si è visto in tutt'i paesi marittimi ed a tutte le epoche che, ogniqualvolta vi ebbe un Governo che l'abbia voluta seriamente, con continuità, con energia, vi ebbe una marina. Quando il Governo cessa dal volerla, essa cade. La prova è che in ogni paese, dal momento che vi è disordine nel Governo, la marina è la prima a cadere e l'ultima a rinascere. E perchè? Perchè, fra tutte le istituzioni, quella che meno d'ogni altra può dispensarsi di una forte volontà e di una grande continuità nelle idee, dalla parte del Governo, è la marina. Così è che, quando il governo è debole, la marina languisce e precipita.

Ebbene, quando considero ciò, mi confermo nell'opinione che con risoluzioni serie e continuate si può far molto, ma con volontà mobili, con volontà passeggiere, che sono il frutto di un'impressione del momento, s'impegna il paese in grandi pericoli, come successe a Lissa. Si è creduto allora e si crederà forse in avvenire che basti ad un dato momento profondere milioni ed acquistare navi corazzate, per avere una marina e pretendere a questo modo di aver anche la vittoria per risultato? È un inganno; non bisogna mai voler niente a metà.

Io credo che noi abbiamo bisogno di una marina, e che si può crearne una. Certamente vi sono anche quelli che credono che una marina sia inutile, ma io non faccio alcun caso di opinioni passeggiere, anche se trionfano; esse non m'impongono quando trionfano, io non m'inchino dinanzi ad esse.

Ora, signori, se esaminiamo quale era l'entità del nostro naviglio al 1° gennaio 1866 (fra bastimenti galleggianti, in allestimento ed in costruzione) e lo confrontiamo con l'attuale entità del materiale della flotta, egualmente fra bastimenti galleggianti, in allestimento ed in costruzione, troviamo che la nostra flotta in questi 5 anni fu diminuita di 20 navi, di 1909 cavalli a vapore e di 17,141 tonnellate. Ecco un primo risultato delle economie, che, come vi dissi, vanno a scapito del materiale, il quale non parla e che perciò non si può difendere.

Ma, signori, ciò non basta: prima che spiri un altro quinquennio, voi avrete per vetustà un'altra diminuzione della flotta, la quale sarà di 13 navi; cavalli a vapore 3640, e tonnellate 17,951; sì che fra cinque anni (in confronto di quello che era al 1° gennaio 1866) voi avrete nel vostro naviglio una diminuzione di 33 navi; cavalli a vapore 5549, e tonnellate 35,092. Capite? 35,092 tonnellate!

È vero che voi direte: ma noi in questi cinque anni possiamo costrurre. Ammettiamo che vengano i progetti; ma vi dirò che è difficilissimo che in cinque anni voi possiate riempire il vuoto di 35,092 tonnellate.

Ecco il risultato delle economie; noi consumiamo tutto, e ci troveremo un giorno in cui ci sarà più niente.

Passiamo ad altro, se la Camera non si annoia. *(No! no!)*

Voi avrete due corazzate, la *Venezia* ed il *Conte Verde*, che saranno rimaste otto o nove anni sul cantiere; ed altre due corazzate, il *Principe Amedeo* e la *Palestro*, che si trovano ancora sul cantiere: vi sono da sei anni

Quattro piccole corazzate per la difesa delle coste, che si possono fare in un anno, sono state sul cantiere quattro anni.

Ma voi direte: che cosa significa ciò? Ciò dinota che, per mancanza di fondi, la loro costruzione è stata ritardata.

Mi si dirà che si sono fatte delle economie. Io vi rispondo che, invece di una economia, si è fatta una disastrosa operazione finanziaria, perchè quando la nave resta sul cantiere oltre tre anni, la nave soffre, e ciò ha una influenza necessaria sulla minore durata della medesima.

Ecco quindi un altro effetto delle economie.

Il sogno adunque, vagheggiato da taluno, di abolire la marina militare, va divenendo realtà.

Quando voi aveste un piano organico che fissasse una volta per sempre la forza di cui abbisogna l'Italia, voi dovreste iscrivere in bilancio una somma annuale per la riproduzione del materiale, che è un fatto normale e non un fatto straordinario, che esiga il bisogno di una legge speciale da presentarsi al Parlamento.

Un altro oggetto sul quale vorrei richiamare la vostra attenzione è sul continuo armamento e disarmamento della squadra del Mediterraneo.

Dal maggio 1866 a tutt'oggi, in 59 mesi la squadra è stata disarmata ed armata nove volte: cosicchè la vita media della nostra squadra, è di circa sei mesi. Ma, se si calcolassero i mesi d'interruzione passati fra l'armamento ed il disarmamento, nemmeno cinque sarebbero stati i mesi di vita delle nostre squadre. Anche con ciò si credette di *fare economie*. Ma su queste economie, che molti credono di fare, sentite che cosa dice l'ammiraglio principe Joinville, rispondendo a quelli che dicono che a questo modo si fanno economie:

« Si vous agissez ainsi, vous faites une opération désastreuse. En ce qui touche le matériel, les dépenses du désarmement et du réarmement à de si courts intervalles l'emporteront de beaucoup sur celles de l'entretien.

« Quant'au personel, vous aurez jeté au vent l'organisation de vos équipages, l'expérience acquise, les traditions, toutes choses aux quelles il faut du temps et de la suite, et que l'argent ne remplace pas. »

Ma è tardi...

Voci. Avanti! avanti!

Sandri. Dunque, poichè la Camera acconsente, io farò un esame di alcune delle nostre corrazzate. (Parli! parli!)

Da un'opera recente di Reed, costruttore capo della marina reale britannica, risulta che lo spessore delle corazzature finora applicate alle navi della marina inglese ha raggiunto centimetri 30 48 È ben vero che c'è sempre la lotta fra il cannone e la corazza, ma ecco cosa dice l'illustre costruttore capo della marina britannica a questo riguardo.

« Mentre i fabbricanti di cannoni ed altre persone si compiacciono nella credenza che la corazza è nulla ed il cannone tutto, sono obbligato a mantenermi in un campo opposto, ed affermo con fiducia che nella stessa guisa che l'*Hercules* (nave recente della marina inglese) è in questo momento impenetrabile nella regione della linea di galleggiamento a qualunque cannone esistente su qualunque nave, in qualsivoglia parte del mondo; così le navi future saranno a loro volta impenetrabili ai cannoni del futuro, ed è mio convincimento che, prima di vedere abbandonate le corazze come difesa, vedremo abbandonati i cannoni come mezzi d'attacco ».

Chi così scrive è, ripeto, il capo costruttore della marina britannica. Ma sapete, signori, perchè? Perchè non esiste un limite di peso di corazza che una nave non possa portare, dal momento che si può accrescere, il volume e la macchina della nave.

Infatti, mentre l'onorevole Sella vede che misura con il regolo lo spessore delle corazzate di centimetri 30 48 il direttore capo costruttore della marina britannica, sig. Reed, parla già di corazze da applicarsi, non di corazze iperboliche, dello spessore di 56 centimetri.

L'*Herculus* ha una portata di 8700 tonnellate, e le nostre maggiori corazzate, *Roma* e *Venezia*, hanno la portata di 5700 tonnellate. Eguale portata hanno il *Principe Amede* e la *Palestro*, che, come vi dissi sono ancora in costruzione; queste nostre maggiori corazzate sono adunque tutte inferiori all'*Herculus* di 3000 tonnellate.

Le altre corazzate nostre che si seguono il *Principe Carignano*, la *Maria Pia*, il *San Martino*, il *Castelfidardo*, l'*Ancona* e la *Messina*, hanno tutte da 4450 a 4768 tonnellate meno dell'*Herculus*.

Parliamo delle corazze.

L'*Herculus* ha la corazza alla linea di galleggiamento di 23 centimetri, alle batterie di 20 centimetri; la nostra *Roma* alla linea di galleggiamento ha la corazza di 12 centimetri, alla linea delle batterie 10 centimetri; ma nella *Roma* vi sono, a prua corazze di 8 centimetri ed in altre parti di 6.

È vero che nella corazzata *Venezia* vi sarà alla linea d'acqua, al centro, la corazza di 15 centimetri; ma con ciò non avrà che la metà della resistenza dell'*Hercules*; mentre la *Roma* e la *Venezia* non avranno che il quarto della resistenza dell'*Hercules*. Come vedete, le piccole portate delle nostre corazzate, esigono una corazzatura limitata di spessore.

È ben vero che voi direte che non tutte le corazzate inglesi avranno corazzature di questa dimensione. Difatti sulle 47 corazzate inglesi ve ne sono 22 che non sono meglio corazzate delle nostre. Da ciò che cosa si può inferire?

Che per una marina limitata occorre che le nuove costruzioni che si faranno superino per volume, per spessore di corazze e per artiglierie, le corazzate ultime costrutte altrove. E' anche necessario per noi di non mettere molte corazzate tutte ad un tempo in costruzione; perchè, se noi staremo in corrente cogli altri, possiamo, non mettendo tutte le corazzate in costruzione, d'anno in anno, avvantaggiarci dei progressi che si fanno altrove. Ma sapete per qual ragione la marina mette ad un tempo molti bastimenti corazzati in costruzione?

Non è mica colpa della marina; è colpa del Governo. Il Governo sta otto o dieci anni senza pensare alla riproduzione del materiale, che è un fatto normale e periodico, per cui viene ad una data epoca che un povero ministro di finanze, e non certamente dell'onorevole Sella, non può disimpegnare tutti quei servigi richiesti dalle esigenze della politica estera, e che cosa si fa? Si fa una legge con la quale si domandano 40 o 50 milioni al Parlamento per la marina, e dopo alcuni anni succede che, quando vengono i conti consuntivi, sorgono tutte quelle proteste che si sono elevate giorni fa; perchè certamente bisogna fare in fretta, i nostri cantieri non bastano, si devono fare ordinazioni all'estero, e vengono tutte cose mal fatte, dispendiose, e perchè? Perchè non volete mai fissare le vostre idee e stabilire che cosa volete fare. *(Bene!)*

Certamente che vi sono taluni i quali dicono: ma aspettiamo che i progressi si stabiliscano ed allora costruiremo.

Ragionando a questo modo, con argomentazioni simili, saremo sempre disarmati. Io credo che bisogna vivere con e per la propria epoca. Se si trattasse di erigere costruzioni colossali sul nostro territorio, si potrebbe dire « aspettiamo; » ma la vita di una nave non è poi che di 20 a 25 anni, qualora si abbiano tutte le cure per la sua conservazione; ma da noi, a causa delle economie, le navi non si possono conservare, per cui si sprecano i milioni perchè le navi durano molto meno.

D'altra parte se i progressi si succedono repentinamente, non è necessario per noi di innovare tutto il nostro materiale; perchè, se noi saremo al corrente cogli altri in fatto di progressi, ci troveremo sempre ad un dato momento, anche in caso di guerra, in condizioni relativamente identiche. Ed è per questo che io vi ho accennato che sulle 47 corazzate della marina inglese, ve ne sono 22 non meno protette delle nostre. Ma noi però non ne abbiamo alcuna nelle condizioni delle sue ultime 14, simili a quelle che ho indicate.

Io perciò non posso accettare l'opinione di quelli che, mentre tutto il mondo cammina, dicono: soffermiamoci. Io mi accosto invece al concetto del ministro della guerra, il quale nella tornata del 3 marzo, rispondendo al deputato Farini circa la rinnovazione delle armi, disse:

« Se durante la fabbricazione (delle armi) si verrà a scoperte nuove, a grandi perfezionamenti, *sarà necessario adottarli.* » È così infatti che vanno intese simili questioni.

Un altro argomento che interessa non meno la marina militare che quella mercantile, si è la sostituzione del ferro al legno. Una nave di 6000 tonnellate, costrutta in legno peserebbe 3000 tonnellate; in ferro invece non ne peserebbe che 2400 o 2500. Questa differenza dà un vantaggio alla nave mercantile che potrà caricare 400 o 500 tonnellate di più, e dà un vantaggio per la nave da guerra, che può aumentare la sua corazzatura e le sue artiglierie. Oltre a ciò le costruzioni in ferro sono assai più forti ed hanno una maggior durata, purchè si badi alla loro conservazione; giacchè, se si economizza a questo riguardo nella manutenzione dell'intonaco di minio, allora, per questa economia,

si sprecano poi milioni quanto alla minore durata della nave.

Io perciò vorrei vedere abolito il legno nelle costruzioni navali da guerra, salvo per quel numero limitato di bastimenti destinati alle stazioni navali lontane, che non trovano facilmente bacini per ripulirsi. All'infuori di questi, io trovo che sarebbe più economico il ferro e che i bastimenti così fatti sarebbero più forti anche militarmente parlando, perchè potrebbero sostenere maggiori corazze e più artiglierie a condizioni eguali di volume, che non i bastimenti di legno. Ora le corazzate che si fanno generalmente adesso, sono tutte o quasi tutte di ferro.

Il signor Reed, che vi ho citato, direttore capo delle costruzioni navali inglesi, dice che ora le nuove navi da guerra si fanno a doppio fondo. E noterete ancora che si divide anche la carena in più sezioni e scompartimenti perpendicolari alla chiglia a tenuta d'acqua, perchè, se per un caso qualunque si squarciasse una parte della carena, l'acqua rimane fra due scompartimenti, ed il bastimento galleggia egualmente perchè gli rimane abbastanza spinta verticale.

Tutti questi perfezionamenti indispensabili noi non li abbiamo in nessuna delle nostre corazzate (non che alcuno possa chiamarsi certamente in colpa per ciò), ma nelle nuove costruzioni è necessario introdurli, perchè non dubito che non si faranno certo che di ferro.

Ma sapete, signori, perchè si fanno le navi grosse da battaglia a doppio fondo? Perchè Reed dice che la torpedine è innocua contro il doppio fondo, e che appunto per questo egli ha fatto molto grande l'intervallo tra i due fondi nelle navi da lui costrutte recentemente, il *Glatton*, il *Thunderer* e la *Devastation*.

In fatto di artiglierie, gli Inglesi sono giunti a cannoni di 30 tonnellate, e noi a quelli di 12, sebbene abbiamo una ventina di cannoni anche di 18 tonnellate, ma è un numero ancora troppo ristretto per calcolarlo come armamento generale.

Però, in fatto di artiglierie, non c'è che l'Inghilterra che ci supera. Dunque siamo in buonissime condizioni.

Per la velocità, l'*Hercules* fa all'ora miglia 14 69 e la nostra *Roma* alle prove fece miglia 13 07; nel mentre gli Inglesi hanno molte fregate che superano le 14, noi non abbiamo che quattro o cinque corazzate che arrivano tutto il più a 13, le altre sono tutte inferiori.

Un'altra causa di inferiorità (e qui, o signori, lo dico francamente, anch'io sono nato e cresciuto nella marina a vela e sono arrivato quasi vecchio nella marina a vapore; i pregiudizi non servono a niente, e per me quando leggo e studio mi sradico molti pregiudizi, che non sono che reminiscenze di collegio); dunque un'altra causa d'inferiorità che noi abbiamo è che noi andiamo troppo a vela e poco a vapore, è che non maneggiamo abbastanza le nostre corazzate. Io non ne ho mai comandate, e se domani andassi al comando, credo che non saprei comandarla che dopo qualche tempo.

L'onorevole ministro della marina stesso credo che abbia comandato soltanto per qualche mese una corazzata, ed a questo modo, se non si fa pratica delle corazzate in tempo di pace, non si sapranno adoperare in tempo di guerra.

Sapete perchè non si maneggiano queste corazzate col vapore? Per le economie. Ma intanto tutti i nostri accidenti non succedono quando noi andiamo a vapore, e perchè? Perchè manchiamo di pratica. E non andando a vapore per economia, noi non possiamo formare nè macchinisti nè fuochisti.

Se la nostra marina a vapore mercantile fosse abbastanza numerosa, noi potremmo in caso di guerra avere il contingente necessario di macchinisti e di fuochisti. Ma allo stato attuale delle cose, la marina militare bisogna che si formi essa i suoi macchinisti e fuochisti, ma non è andando a vela che si formano.

I macchinisti non sanno condurre le macchine. Ad ogni momento, come è avvenuto alla battaglia di Lissa, si facevano segnali all'ammiraglio: la macchina non va, i cuscinetti si riscaldano, ecc., ecc.

Mi si dirà che il maneggiare le corazzate è costoso.

È vero, è costoso. Ma qui io devo ricordare un detto di un ufficiale di marina, mio amico. Egli diceva: perchè i cavalli costano più dei muli, ne viene per questo che il ministro della guerra in tempo di pace faccia esercitare la cavalleria sui muli, per darle poi cavalli in tempo di guerra? (*Si ride*) Evidentemente che no, perchè poi non saprebbero andare a cavallo. Come vedete, vi è qualche analogia.

Ora, signori, io non faccio una proposta formale, ma è lo stesso come se la facessi dopo tutto quanto ho detto. Io dico che bisogna organizzare e sviluppare la marina sulla base dei lavori fatti nel 1862 e pubblicati per cura del Ministero della marina. Ci sarà qualche cosa da cambiare, ma bisogna fissare le nostre idee su quel che vogliamo, senza esagerare la misura in più od in meno.

Signori, si parla sempre del materiale; bisognerebbe parlare del personale. Voi capite che è una questione molto delicata, ed io del personale non posso, nè devo parlare, e spero che la Camera comprenderà il mio riserbo.

Tuttavia, signori, la marina ha buonissimi elementi, e l'Italia ha molti più buoni comandanti di quello che abbia navi corazzate.

Io sento di aver troppo abusato della vostra benevolenza, ma sento anche tutta la riconoscenza che vi devo.

Io non ho mai parlato lungamente nella Camera, questa è la prima volta, e vi assicuro che non l'avrei fatto se una imperiosa necessità non mi avesse costretto, quale è quella del silenzio assoluto del Governo sulla marina e della responsabilità che mi spetta verso di voi e verso la marina stessa (*Bravo*); non l'avrei fatto nemmeno se ufficiali superiori e miei colleghi, che hanno pure il culto per la loro professione e per il loro paese, e che dividono con me il periglioso onore di colpe che poi non sono tutte nostre, nè a noi soli imputabili, non dividessero appieno con me tali idee e simili concetti. (*Benissimo!*)

Al termine del mio dire io sono addolorato di non avere autorità per pregarvi di fare vostre le mie idee ed i miei convincimenti; quindi, in mancanza di questa autorità da parte mia, vi pregherò di ricordarvi sempre alcune parole di Napoleone I, le quali costituiscono, a mio giudizio, un programma per tutti gli uomini politici d'Italia. Egli dopo avere vaticinato che un giorno l'Italia sarebbe riunita tutta sotto un solo Governo, vaticinio che si è verificato, disse: « Pour exister, la *première condition* de cette monarchie sera d'être puissance maritime, afin de maintenir la suprématie sur ses îles et de défendre ses côtes.

Se adunque per l'Italia la prima condizione di esistenza è di essere potenza navale, io faccio appello a tutti i miei colleghi della Camera perchè pensino seriamente alla marina. (*Vivi segni di approvazione*).

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *G. di Milano*:

Corre voce che la Curia romana sia venuta a più miti consigli. Qualche giornale afferma che l'on. Gadda, giunto ieri a Firenze, abbia comunicato ai suoi colleghi alcune proposte ufficiose del cardinale Antonelli, il quale disperando di ottenere aiuto dall'estero, si sarebbe rivolto al nostro Governo per intavolare trattative di conciliazione.

Queste notizie vanno accolte con riserva. Io vi ho sempre detto che le speranze riposte dalla corte di Roma nel governo francese erano prive di fondamento. Vi scrissi pure che il linguaggio dei signori D'Harcourt e De Choiseul era ben diverso da quello che veniva loro attribuito da alcuni giornali soliti a cadere in esagerazioni. E' dunque naturale che la Santa Sede si trovi un po' scoraggita. Fors' anche l'onorevole Gadda è d'avviso che si possa trarre partito da questo stato di cose. Ma, al tempo stesso, pare a me assai prematuro l'annunziare che il cardinale Antonelli abbia fatto proposte di conciliazione. Per conto mio non presto fede a siffatte asserzioni, per quanto siano ripetute da persone autorevoli. Si richiede ancora molto tempo prima che la Santa Sede si risolva ad abbandonare ogni speranza di riacquistare il potere temporale. L'onor. Gadda, per quanto io so, non ebbe altro scopo venendo a *Firenze*, tranne quello di intendersi cogli altri ministri intorno ai locali che ancora rimangono da fissare.

Finora in nessun altro ministero, tranne quello di grazia e giustizia, fu dato avviso agli impiegati di tenersi pronti per la partenza ai primi di luglio.

— Il ministro di grazia e giustizia è intervenuto all'ultima tornata del Comitato privato per difendere il suo progetto di legge, che introduce alcune modificazioni agli articoli 22 e 39 della legge sull'ordinamento giudiziario del 6 dicembre 1865.

L'on. deputato Fossa ha colto l'occasione della presentazione di questo progetto di legge per dimostrare la necessità di migliorare la condizione economica dei pretori, ed anzi ha raccomandato alla Giunta che dovrà riferire sul progetto medesimo di fare proposte in proposito.

Il deputato Giorgini ha combattuto l'articolo 2 del disegno di legge ministeriale, che vuole aggiungere alla Corte d'appello di Genova uno o due consiglieri per esaurire le 1108 cause rimaste pendenti dal 1865 al 1870, proponendo piuttosto di restringere la circoscrizione giudiziale di quella città. Il ministro non crede che si debba prendere occasione da questa legge per soddisfare ai desideri dell'onorevole Fossa, che ha però riconosciuto molto ragionevoli; e neppure crede opportuno far quello che ha domandato l'onorevole Giorgini, il quale nondimeno ha voluto presentare una raccomandazione alla Giunta nel senso delle idee da lui svolte.

Dopo di che la legge è stata approvata, incaricando il presidente di nominare la Commissione.

(*Gazz. d'Italia*)

ESTERO

Francia. Scrivono da Versailles alla *Indép. Belge*:

«La Camera si è radunata ieri nei suoi uffizi per discutere il progetto di legge relativo al ristabilimento della colonna della piazza Vendôme ed alla riparazione del monumento espiatorio.

Il signor Conti antico segretario di Napoleone III ha perorato nell'uffizio di cui fa parte e preteso che nel ristorare la colonna ponendosi in cima la statua della Francia, il governo disonorava quel monumento ed operava una mutilazione simile a quella praticata dalla Comune. Egli ho osato chiedere il ristabilimento della statua imperiale.

Il sig. Victor Lefranc ha protestato con grande energia, affermando che l'intiera assemblea sarebbesi indegnata, col plauso d'ogni uomo onesto, se alcuno avesse l'ardire di proporre di rimettere sulla colonna la statua di un uomo così fatale per la Francia, per quanto fosse grande il suo ingegno.

Il signor Conti replicava che il governo del 4 settembre rialzava questo monumento per ipocrisia, poichè fece chiedere ultimamente alla zecca qual prezzo ne potrebbe ricavare facendone coniare tanti soldi.

È inutile smentire una simile calunnia. Si vede che i Bonapartisti hanno perduto ogni sentimento di pudore; e questo d'altronde si può giudicarlo leggendo la *Situation* giornale bonapartista che si pubblica a Londra; approvando la rovina della casa di Thiers e proponendo di mettere sulle macerie una inscrizione commemorativa di cui voglio citare le ultime righe.

« Che il di lui nome sia esecrato da tutti gli uomini di cuore, che le donne ed i fanciulli maledicano la memoria dell'ambizioso il cui nome è ormai inseparabile dalle disgrazie della sua patria».

È l'organo di Napoleone III, di quel *comunista coronato*, che osa parlare in quel modo! . »

— Leggesi nella *France*:

«Il progetto di far saltare Parigi e di abbruciarlo anzichè arrendersi, era deciso da molto tempo nell'animo della maggior parte dei membri della Comune. Ciò risulta prima di tutto dalle confessioni dei prigionieri interrogati a Satory, poi da certi dettagli retrospettivi che ora ritornano alla memoria.

L'odioso articolo di Vallès, che annunziava la selvaggia risoluzione di difender Parigi *con tutti i mezzi*, e che terminava così: « Il signor Thiers, il quale è chimico, ci comprenderà. »

Nei primi giorni d'aprile il comandante di artiglieria che, ad onta dei reclami degli abitanti, faceva stabilire una batteria al Trocadero, colla folle pretesa di colpire Mont Valérien, diceva ad alta voce: « I quartieri dei reazionari salteranno tutti, noi non ne risparmieremo uno solo. »

Infine la formidabile organizzazione dei *Pétroleurs*, alla formazione del quale ha presieduto Gaillard, padre, il quale ha reggimentate fin donne e fanciulli per appiccare incendi ed attizzarli, e che faceva manovrare pompe piene di petrolio, non prova che troppo che vi era una macchinazione infernale ordita da lunga mano.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

N. 313 X

Stazione sperimentale Agraria di Udine

AVVISO

Nel giorno 12 del mese di giugno p. v. avrà principio presso questa Stazione Agraria di prova un corso teorico-pratico sull'uso del Microscopio con speciale applicazione alla bachicoltura.

La parte teorica si limiterà alla esposizione:

1. della anatomia del baco da seta;
2. della malattie del baco;
3. della teoria del Microscopio e del modo di adoperare tale istromento.

Le lezioni si daranno in una sala del R. Istituto Tecnico nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato 12, 14 e 17 giugno alle ore 1 pom.

La parte pratica consisterà in esercitazioni al Microscopio che avranno un corso di giorni 20.

Alla esposizione teorica è data facoltà d'intervenire liberamente a chiunque; ma alle esercitazioni pratiche, in conformità dell'art. 22 del Regolamento della Stazione, non potranno essere ammessi che coloro, i quali soddisferanno alle disposizioni seguenti:

Art. 22

« Potranno pure essere ammessi per la durata di 20 giorni allievi che desiderano di essere praticamente istituiti nell'uso del Microscopio e nell'esame delle sementi del baco da seta. Questi allievi dovranno pagare la tassa di L. 30. La tassa sarà di sole L. 20, se l'allievo sarà fornito del proprio Microscopio. »

Restano quindi avvertiti quei signori che desiderassero di ascriversi quali allievi pratici, ad inviare le loro istanze alla Direzione dell'Istituto entro il giorno 10 giugno p. v., ed a presentarsi alla Segreteria per versare la tassa prescritta non più tardi del giorno 12.

Udine li 31 maggio 1871.

Il Direttore
F. SESTINI.

Nella ricorrenza della Festa Nazionale dello Statuto, la sera di Domenica prossima, l'Istituto Filodrammatico Udinese di concerto coll'amministrazione del teatro Minerva e coadiuvato dal gentile intervento di alcuni dilettanti e artisti, darà in quel teatro un variato trattenimento a totale beneficio dell'Istituto Tomadini e degli Ospizj Marini, giusta il seguente

PROGRAMMA;

1. *L'Orfanello* — Versi del prof. Luigi ab. Candotti, dedicati alla signora Livia Uria e detti dalla stessa.
2. *Il Regno d'Adelaide* — Commedia in 2 atti di Gherardi del Testa.
3. *Fantasia sulla Norma* — di S. Thalberg, eseguita dalla sig. Giulia Uria.
4. *Duetto nel Marin Faliero* — Cantato dai signori G. Gremese e Pietro Oreste dott. Fiecchi.
5. *Duetto nel Trovatore* — Cantato dall'artista sig. Teresa De Paoli Gabrizia e dal sig. M. Zilio.
6. *Duetto nel Fornaretto* — Del Maestro Sanelli, cantato dai signori G. Gremese e P. Oreste dott. Fiecchi.
7. *Romanza* «Non è ver» — Del Maestro Tito Mattei, cantata dal sig. M. Zilio.
8. *Fantasia su motivi del Faust* — Del Maestro Formichi, eseguita a quattro mani, dalla sig. Giulia Uria e dal Maestro sig. Virginio Marchi.

Il Maestro Virginio Marchi gentilmente si presta per l'accompagnamento al piano.

Il Teatro, gratuitamente concesso dall'amministrazione, sarà illuminato a giorno, e le spese tutte sostenute dal Municipio.

Il prezzo del biglietto d'ingresso alla Platea, Loggie è di cent. 65.

Società operaia. Offerte raccolte dalla Commissione per premi da conferirsi agli operai più distinti nel tiro a segno.

Offerte precedenti già annunziate L. 18[...]

Amerli Giov. Battista l. 1 30, Zavagna Giovanni l. 1.30, Colosio Andrea l. 1.30, Mason Enrico l. 1.3[...] Zuccaro Giuseppe l. 0.65, Dorta Giacomo l. 1.3[...] Moro Alessandro l. 0.65, N. N. l. 0.50, Rezioi Luigi l. 1.00, Freschi Pietro l. 1.30, Gabaglio G.B. l. 0.6[...] Antonioli Antonio l. 1.00, Beltramelli Antonio l. 0.6[...] N. N. l. 1.00, Arrigoni cav. Francesco l. 1.30, N. N. l. 0.65, N. N. l. 0.65.

Totale L. 34.[...]

Nono elenco dei doni pei premi del Tiro a Segno Provinciale del Friuli da farsi in Gemona dall'8 al 18 corrente.

Riporto dall'elenco ottavo L. 808.0[...]

Co. Rimbaldo Antonini l. 5, Co. Giacomo Concina l. 7.80, Ing. Carlo Braida l. 4, Sig. Natale Frova l. 2.60, Sig. G. I. Piazza l. 10, Co. Nicolò Brandis l. 2.60, March. Fabio Mangilli l. 2.60.

Somma L. 843.[...]

N. 3779.

Giunta Municipale di Vicenza

Concittadini!

Nel giorno 10 giugno prossimo, anniversario glorioso per la nostra Città, sarà inaugurato il *Monumento* che il Patrio Consiglio decretava di erigere sul MONTE BERICO in commemorazione dei Prodi caduti nelle Patrie Battaglie del 20, 24 maggio e 10 giugno 1848, combattute contro lo straniero, che cacciato pochi mesi prima tornava prepotente a sottomettere la per lui ribelle Città.

Alle ore 9 della mattina di detto giorno, una Messa funebre pei valorosi estinti verrà celebrata nella Chiesa del Monte, coll'intervento della Guardia Nazionale, delle RR. Truppe, delle Autorità civili e dell'Associazione dei Volontari Vicentini.

Terminata la cerimonia funebre, seguirà la inaugurazione del Monumento commemorativo; ed un illustre nostro Concittadino pronuncierà un discorso in onore dei cari estinti.

Connazionali Veterani delle giornate di Vicenza!

Partecipando col presente avviso alle vostre Rappresentanze Municipali la pietosa solennità, il Municipio Vicentino confida nell'intervento anche di voi e di quanti amano offrire un tributo di riconoscenza e di ammirazione a chi ha data la vita per la Patria.

Vicenza, dal Palazzo di Città, li 22 maggio 1871.

Il Sindaco
L. PIOVENE - PORTO - GODI

Gli Assessori
Valmarana - Anti - Bischetti - Clementi - Nicoletti - Gonzati

Il Segretario
LOVISE

Elenco dei Dibattimenti presso il R. Tribunale Provinciale in Udine nel mese di giugno 1871.

1. Millieligh Valentino di Giuseppe per rapina al 1 giorno, avv. Marchi dif. eletto.
2. Longo Giuseppe fu Osualdo per furto al detto, avv. Passamonti dif.
3. Palese Leonardo detto Bidau per p. v. (§. [...] c. p.) al 3 detto, avv. Ballico dif.
4. M. A. fu Fabio per infedeltà al 5detto, avv. Schiavi dif.
5. Lesizza Giuseppe di Giuseppe per p. v. (§. 8[...] c. p.) al 6 detto, avv. Brodmann dif.
6. Toffoletti Nicolò di Angelo per uccisione al detto, avv. L. de Nardo dif.
7. Scussat Vincenzo di Angelo per grav. lesioni corp. al 9 detto, dif. . . . . .
8. Piazzotta Daniele di Daniele per oltraggio al pudore al 10 detto, avv. Marchi dif.
9. Bernardon Remigio detto Mas per oltraggio al pudore al 12 detto, avv. Billia Gio. Batta dif.
10. Ceolin Pietro detto Sclippa fu Luigi per grave lesione al 13 detto, avv. Cesare dif.
11. Tirelli Antonio di Giovanni per grav. lesioni al 14 detto, avv. Orsetti dif.
12. Del Pup Antonio di Andrea per sollevazione e correità in p. v. (§. 81 c. p.) al 15 detto, avv. Delfino dif.
13. Gressani Osualdo fu Giovanni per grav. lesioni corp. al 17 detto, dif. . . . . .
14. Cortiulla Girolamo ed Antonio fu Giovanni per truffa al 19 detto, avv. Orsetti dif.
15. Gregoris Marianna fu Gio. Batta Caine[...] per truffa mediante fal. dep. al 20 detto dif. . .

La ginnastica nella scuola di Polcenigo. Desideroso di vedere cogli occhi miei ciò che fu soggetto di qualche articolo sul vostro giornale, giorni sono, giunto a Sacile, presi la [...]

che conduce a Polcenigo, paese bagnato dalle fresche e limpide acque del Gorgazzo e lambito dal Livenza, ed a cui per buon tratto fa corona una diramazione delle Alpi orientali, che con bella varietà di suolo leggiadramente s'assottigliano alle frastagliate cime.

Non ridete, non v'arrestate, credendomi un pittore fantastico; no, proseguite, che vo' parlarvi di prosa; d'istruzione, di quella prosa a cui l'Italia deve volgere ogni affetto, ogni fatica e per la quale soltanto potrà rifulgere la sua gloria. Colà, vedete, a Polcenigo, mercè l'opera intelligentissima ed assidua della Giunta Comunale, capitanata dal Sindaco Conte Giacomo Polcenigo, assecondato da buona parte del Consiglio, havvi un bel stabilimento scolastico di cinque classi con tre maestri, ad uno de' quali è affidato l'insegnamento della Ginnastica. Questa appunto è ch'eccitò la mia maggior curiosità e di cui vo' parlarvi. — Se si dicesse che colà giù annesso allo stabilimento, eretto non ha molto dalle fondamenta, vi ha un ampio cortile, cinto di mura, ed appositamente costrutto per la Ginnastica; che vi hanno sbarre, travi, scanni, paralelle, funi, alberi ecc. per tale insegnamento non si crederebbe. Ma ciò è fatto e convien aggiungere che a Polcenigo è la prima palestra ginnastica non della Provincia ma del Veneto, e che la medesima non è un oggetto di lusso, una cosa inoperosa, perchè ogni dì vi si ammaestra. Di ciò è testimonio tutto Polcenigo; ed io che ho avuto l'onore di assistere a due lezioni vi so dire che sono rimasto oltre modo meravigliato. Come non si deve infatti rimaner sorpresi nel vedere quasi duecento giovanetti varianti nell'età da 6 a 10 anni, disposti in ischiere, eseguire tutti ad un tempo con ordine ed esattezza ammirabile i più variati e graziosi movimenti? maneggiare agilmente il bastone, ora guidati dalla voce del maestro, ora dal suono della sua cornetta? cantare con armoniche cadenze arie patriottiche, marziali, villereccie? eseguire sopra i ricordati attrezzi e divisi sempre in isquadre giuochi di forza e di equilibrio con esattezza, ordine e varietà meravigliose? Voi credete ciò forse esagerato, e non mi stupirei udirmelo dire, poichè in poche provincie italiane si fa cosa che assomigli nemmeno a quella di Polcenigo. Ma io ho modo di persuadervi con altre testimonianze: chiedetelo al R. Provveditore Cav. Rosa, all'Ingegnere dott. Quaglia, a quei di Aviano, ch'ebbero un giorno spettacolo sorprendente da oltre cento giovanetti, condotti colà da Polcenigo sopra tre carri. Chi assistè a quella mostra vi dirà che l'effetto superò ogni più bella aspettazione.

Se qualcuno volesse ora sapere il secreto per ottenere risultati così brillanti lo chieda alla Comunità di Polcenigo: gli si dirà che esso non istà soltanto nell'attitudine e nella buona volontà del maestro, ma bensì nell'patriottismo e nella illuminata energia di quel Sindaco, il quale pone tanto e tale interesse al ben essere della sua scuola che maggiore non sarebbe se tutti gli allievi di quella fossero figli suoi. Se poi voleste di persona meglio verificare quanto vi scrivo, cogliete la prossima occasione della festa dello Statuto, andate a Polcenigo e vedrete sulla pubblica piazza gli allievi di quelle scuole per la maggior parte *scalzi* e *scamiciati* eseguire per oltre due ore i più varii e graziosi giuochi, alternati con belle ed allegre canzoni. In quel giorno vi sarà proprio piena festa, poichè oltre all'apertura del piccolo teatrino, restaurato per la solerte iniziativa del Conte Luigi Polcenigo, si farà anche la distribuzione de' premii, e si confonderà così colla festa della libertà la festa dell'istruzione, cosa ben giusta poichè l'una cosa non può andare dall'altra disgiunta.

Se v'andate son certo che augurerete trapiantati in ogni paese d'Italia i salutari frutti di quella istruzione, la quale, convien dirlo, è da noi, anche nelle principali città, poco convenevolmente impartita. E sì che noi, sia per la mollezza del clima, sia per l'indole piuttosto accarezzante l'inerzia, dovremmo darle maggior importanza. I vantaggi della Ginnastica son tali da superare quasi quelli dell'educazione della mente; diffatti un'anima colta in corpo debole ha una volontà assai fiacca, mentre un corpo robusto e sciolto nelle membra è forza attiva utile a sè e ad altri. L'antica Grecia, Roma pagana e tempi meno lontani, volgevano a questo studio cure grandissime, e gli stranieri da essa tolsero le esercitazioni fisiche che introdussero ne' loro popoli. Oggi, noi siamo nella umiliante condizione, diciamolo pure, di apprendere da coloro a cui fummo maestri. Che ciò sia vero ce lo mostra il fatto che da noi la Ginnastica è lasciata quale studio libero e che ha progressi assai lenti, mentre che la Germania, per decreto di Re Guglielmo, fino dal 1842 l'ha resa obbligatoria in tutte le scuole del Regno. Essa fino dal 1775 aveva, secondo le teorie di un suo celebre pedagogista Bassedow un istituto a Magdemburg. Colà queste scuole sono numerosissime: la sola città di Berlino dal 1864 al 1867 ha speso più di un milione di lire per tale insegnamento. La Sassonia fino dal 1837 fondò in Dresda un Istituto normale di Ginnastica che costò 200,000 lire. Si potrebbero citare qui altri esempi, che direbbero egualmente del Wirtemberg, della Danimarca o d'altri Stati; ma stimo cosa inutile e solo osserverò che la sventurata Francia l'aveva ora dimenticata, e che fra le cause de' suoi gravi disastri, non va posto ultimo l'abbandono della Ginnastica. Nè si rida, poichè essa non soltanto vale a rendere il corpo sano, ma altresì maggiormente atto all'istruzione morale, inchinevole alla calma, alla fermezza, alla disciplina e alla obbedienza; e poichè si scrive che la Germania deve alle scolastiche e fisiche discipline parte della sua superiorità militare e le rapide conquiste di questi tempi, mi sarà lecito dire che la Francia rimase sconfitta anche perchè il suo popolo crebbe in costumi molli e dimentico di ciò che rese temuti e grandi gli antichi Greci e Romani.

L'importanza di questi ultimi fatti, considerati ne' bisogni d'Italia è desiderabile che sollециti la pubblica stampa ad occuparsi con maggior lena dell'utilità della Ginnastica, ed a richiamarvi dal Governo una maggior cura pel bene della Patria nostra, che ha mestieri più che di cittadini studiosi di un popolo sano, forte, laborioso e militarmente disciplinato.

A. Baldissera.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegramma particolare del *Cittadino*:

Ginevra 30. Ebbe luogo una riunione popolare nella quale fu discusso e votato un indirizzo al consiglio federale affinchè i membri del Comune che riparassero sul territorio svizzero, vi fossero accolti.

Dicesi che Felice Pyat trovisi in Isvizzera; vuolsi sapere che il consiglio federale avesse ordinato l'arresto di Pyat e di Grousset.

— Apprendiamo dall'*Italie* che la Commissione sedente a Venezia ordinò più centinaia di torpedini per la difesa delle coste.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Ci si assicura che ieri l'altro un'imponente forza di carabinieri — cento e dieci uomini — venne spedita a Susa, onde far perlustrare tutti quei passaggi alpestri, sorprendere ed arrestare i fuggiaschi comunisti di Parigi.

— Il gen. Bixio è in Cotrone con alcuni ingegneri governativi per ispezionare le saline del Cotronese, sulle quali il generale conta di fondare il suo commercio di esportazione del sale gemma nell'Indo-China.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 1° *giugno*

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 31 maggio

Sopra l'art. 1° dei provvedimenti finanziari concernente le spese pegli armamenti, *Maldini* fa istanze per spese e disposizioni nella marina.

Zanardelli fa osservazioni sulle fabbriche d'armi in Italia e la loro capacità di provvederne.

Acton, rispondendo a Sandri e Maldini, assicura la Camera che l'ordinamento della marina che si presenterà col bilancio, sarà basato sulla necessità di mantenere una giusta distribuzione che assicuri la riproduzione del materiale. Nota la necessità della difesa dal mare. Per l'arsenale della Spezia, appunto come difesa marittima, sono destinati 3 milioni chiesti. Acton da ultimo accenna all'importanza del Bacino di Venezia che per lunghi anni sarà il solo porto militare.

Ricotti sostiene l'art. 1°. Discorre degli armamenti e sollecita la discussione del progetto sull'armamento dell'esercito prima di andare a Roma.

Bertolè dice che conviene prepararci ad essere forti per essere rispettati.

L'ordine del giorno della Commissione è rinviato e si respinge l'emendamento Farini.

L'art. 1° è approvato.

Bonghi e *Nicotera* chiedono la nota delle leggi da discutersi prima del trasferimento e gli intendimenti del ministero sul tempo di questo.

Lanza dice che ai primi di luglio il governo sarà a Roma. Prima però chiede le votazioni delle leggi sull'ordinamento dell'esercito, sulla pubblica sicurezza, sul concorso alla ferrovia del Gottardo, sull'unificazione del debito pontificio, sull'abolizione dei fidecomessi romani. Ne espone l'urgenza e crede che il Parlamento può star qui fino al 15 giugno per questo.

Nicotera si oppone e chiede che dopo la legge in discussione, la Camera si aggiorni al primo di luglio in Roma, ravvisando impossibile la discussione di quelle leggi in 15 giorni.

La discussione di tale proposta è rinviata a domani.

Versailles, 30. *Assemblea*. Trochu appoggia che prendasi in considerazione la proposta di esaminare la condotta del Governo della difesa nazionale. Il generale espone i motivi dei nostri disastri militari, e dice che l'esercito non fu colpevole, ma vittima. Invece il colpevole fu il paese che lasciossi invadere da due flagelli: il lusso inglese e la corruzione italiana.

L'assemblea approva la presa in considerazione.

Malgrado l'asserzione dei giornali, nulla è ancora deciso sulle modificazioni ministeriali. Circa il ministero degli esteri, non havvi questione di cambiamenti.

Fra gl'insorti rifugiati nel forte di Vincennes e resi a discrezione trovansi 15 membri della Comune.

Bruxelles, 30. *Senato*. Acethan dice che il Governo considerando la lettera di Hugo come compromettente gli interessi del paese, lo invitò a lasciare il Belgio. Avendo Hugo ricusato, il gabinetto presentò al Re un decreto allo scopo di obbligare Hugo a lasciare immediatamente il Belgio. Il decreto fu firmato e si eseguirà. (*Approvazione unanime*).

L'*Etoile Belge* ha una corrispondenza da Versailles riportante la voce che Favre e Picard sono dimissionari.

Vienna, 30. La *Nuova stampa libera* reca: L'indirizzo del *Reichsrath* fu presentato oggi all'Imperatore dal Presidente e dal Vice Presidente. L'Imperatore fece alla Deputazione un'accoglienza molto seria, approvando la politica del Ministero.

Berlino 30. Austriache 231 — lomb. 93 1/4 credito mob. 154 1/8 rend. italiana 53 3/4, tabacchi 89 3/4.

Costantinopoli 30. Barbolani partì in congedo per alcune settimane.

Prokesch partirà in congedo per tre mesi.

Bruxelles, 31. I giornali pubblicano una lettera di Francesco Hugo da cui risulta che le dimostrazioni innanzi alla casa di Hugo furono più gravi che credevasi. Si diedero tre assalti. Tali dimostrazioni durarono un'ora e mezza. Furono scagliate molte pietre e si tentò scalare la casa. Furono proferite grida di morte.

L'*Indépendance* disapprova l'espulsione di Hugo.

Costantinopoli 31. Un impiegato del ministero degli esteri partì per recare all'imperatore di Russia le insegne di Osmanie in brillanti, e altre decorazioni pei ministri.

Berlino, 31 magg. Austr. 232 7/8 lomb. 93 — cred. mobiliare 155 1/4 rend. ital. 56 — tabacchi 89. 7/8 ferma.

Marsiglia 31. Borsa. Francese 53.80, nazionale —.—, italiana 57.90, lomb. 485.—, romane 164.—, egiziane —.— tunisine —, ottomane —.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 31 maggio

Rendita	60.07	Prestito naz.	80.80
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	20.79	Banca Nazionale italiana (nominale)	28,00.—
Londra	26.34	Azioni ferr. merid.	384.75
Marsiglia a vista	—.—	Obbl. » »	181.—
Obbligazioni tabacchi	483.—	Buoni	463.—
Azioni »	708.50	Obbl. eccl.	79.37

VENEZIA 31 maggio

Effetti pubblici ed industriali.

	pronto	fin corr.
Rendita 5% god. 1 gennaio	60 — —	60 05 —
Prestito naz. 1866 god. 1 aprile	80 60 —	80 70 —
Az. Banca n. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 84 —	20 85 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercanticale	4 3/4 %	— — —

TRIESTE, 31 maggio.

Zecchini Imperiali	f.	5.86 —	5.87 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.86 —	9.87
Sovrane inglesi	»	12.40 —	12.41 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	122.85	123.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA	al 30	al 31 maggio
Metalliche 5 per 0/0 fior.	59.30	59.30
Prestito Nazionale »	69 10	69.10
» 1860 »	102 —	102.—
Azioni della Banca Naz. »	792 —	793 —
» del cr. a f. 200 austr. »	282 70	282 70
Londra per 10 lire sterl. »	124 25	124 15
Argento . . . . . »	122.40	122 25
Zecchini imp. . . . . »	5.89 1/2	5.88 —
Da 20 franchi . . . »	9.89 —	9 88 —

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza il 1.° giugno

Frumento	(ettolitro)	it.l. 20 34	ad it. l.	20 94
Granoturco	»	» 13 54	»	14.23
Segala	»	» 13.70	»	13 79
Avena in Città	» rasato	» 13.—	»	13 19
Spelta	»	» —.—	»	—.—
Orzo pilato	»	» —.—	»	26.50
» da pilare	»	» —.—	»	13 50
Saraceno	»	» —.—	»	8 50
Sorgorosso	»	» —.—	»	8 35
Miglio	»	» —.—	»	13.60
Lupini	»	» —.—	»	10.97
Lenti (terminate)	»	» —.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	» 14.50	»	14.75
» carnielli e schiavi		» 22.40	»	22.77
Castagne in Città	» rasato	» —.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Articolo Comunicato *)

Nos governants, pris de vertige.
Des biens du ciel triplant le taux.
Font mourir le fruit sur sa tige,
Du travail brisent les marteaux.
Pour qui au loin il abreuve
Le sol et l habitant,
Le bon Dieu crée un fleuve,
Ils en font un etange.

Beranger.

Pubblichiamo la petizione che le Giunte Municipali di Azzano-Decimo, Chions, Pravisdomini, e quasi duecento cittadini di que' Comuni hanno, a mezzo dell'onorevole deputato del Collegio di San Vito al Tagliamento cav. Moro, presentata alla Camera dei deputati, per chiamare la sua attenzione sul fatto, che, il Governo, dopo quasi cinque anni d'incessanti reclami, nulla ancora ha fatto per far cessare degli abusi già constatati, che mantengono da tanto tempo l'allagamento stabile di seicento ettari di superficie prima coltivata, e perchè la Camera stessa solleciti il Ministero dei Lavori Pubblici a provedere a sì enorme abuso, eseguendo le leggi.

È doloroso il vedere, come ad onta dell'incessante insistenza di diversi Comuni, di privati, di pericoli per la sicurezza pubblica, dell'igiene compromessa, di estesi danni economici che menomano da più anni la fortuna di diversi villaggi, sia stato possibile, (presso le diverse autorità chiamate dalla legge, in sì lungo periodo di tempo, a occuparsi di questa vertenza) trovare, presso gli uni, tanta buona fede, tanta non curanza d'interessi sì importanti, e presso gli altri, tanta ignoranza delle leggi, degli obblighi del Governo di eseguirle, e tanta mancanza di quella integerrimità che rende il Magistrato estraneo alle passioni ed agli interessi de' privati, e ministro indipendente della verità e della giustizia, da lasciar sussistere ancora sì enorme abuso; le leggi dimenticate non solo ma conculcate da quelli cui spetta eseguirle.

È doloroso il pensare alla grande ignoranza delle nostre plebi; ma è più doloroso il vedere che quelli cui spetta istruirle e moralizzarle colla parola e coll'esempio, mancano di quella moralità e di quel rispetto alle leggi, che sono il fondamento della vita ordinata e civile delle nazioni, e che da dove dovrebbe partire il rispetto al diritto, al dovere, difondesi invece il miasma dell'arbitrio, del favoritismo che manomettono le vite e gli averi de' cittadini, le leggi, ogni sentimento di giustizia la più comune, inspirando nella plebi la coscienza che queste leggi sono il ludibrio degli scaltri e de' potenti.

Nicolò di Panigai.

Signori Deputati!

Alcune rappresentanze Comunali del Distretto di San Vito al Tagliamento, unite a qualche centinaja di cittadini, ancora nello scorso giugno, esposero alla cessata legislatura, Petizione N. 13204, come per abusi d'acqua commessi dal sig. Vincenzo Saccomani proprietario del Molino Malgher posto in Comune di Meduna, Provincia di Treviso, la Valle del Sile veniva costantemente allagata da oltre quattro anni per un estensione di seicento ettari, recando ai terreni sommersi un danno annuo superiore alle quaranta mila lire e danni incalcolabili alla salute di parecchi villaggi posti lungo la Valle innondata. Inoltre esposero come allora fosse il quarto anno dacchè i Comuni interessati avevano ricorso all'Autorità amministrativa senza che dopo quattro anni d'incessanti istanze nessun provvedimento *fosse* emesso.

Quella Petizione sopra domanda dell'onorevole Raimondo Brenna venne dichiarata d'urgenza. — Tornata 18 giugno 1870 della Camera dei Deputati.

Il Ministero dei Lavori Pubblici dopo quella petizione emise un Decreto ch'egli stesso dichiarò inesecutivo accordando alle parti il diritto di ricorrere al Re, lasciando così per un tempo indefinito gli abitanti della Valle del Sile senza alcun provvedimento effettivo.

Infatti tali ricorsi vennero innoltrati al Ministero dei Lavori Pubblici fin dal settembre dello scorso 1870, dove si trovano ancora attendendo il compimento delle pratiche che devono precedere il Reale Decreto.

Lo stesso Ministero nello scorso aprile emise un provvedimento interinale d'urgenza; ma anche questo venne arrestato e la sua esecuzione sospesa.

Sono quindi cinque anni che degli abusi, rimediabili in qualche settimana, causano lo stabile allagamento d'una superficie vasta sei chilometri quadrati, recando danni economici ed igienici incalcolabili, senza che l'Autorità abbia saputo provvedere e por un fine agli intrighi che la smodata cupidigia d'un ricco mugnaio sa attuare.

Signori Deputati!

Li sottoscritti, in presenza d'una enormità che offende ogni comun senso di giustizia e di moralità, ricorrono a questa Camera, vigile custode delle leggi ed attenta promotrice della loro osservanza, perchè voglia sollecitare il Ministero dei Lavori Pubblici all'adempimento delle pratiche, che sono da parte sua necessarie, perchè sia emesso il Reale Decreto che deve regolare in modo definitivo i corsi d'acqua Sile e Fiume animanti il Molino Malgher, e così dopo cinque anni d'attesa possano anche gli abitanti la Valle del Sile sperare di veder il fine dei mali e dei danni che soffrono da sì lungo tempo.

(*) *Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità tranne quella voluta dalla legge.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine *Distr. di Ampezzo*

IL SINDACO DEL COMUNE DI SAURIS

Avviso

A tutto il giorno 30 giugno a. c. è riaperto il concorso, per la quarta volta, al posto di Maestra elementare minore mista di questo Comune, con l'obbligo della scuola serale e festiva, per l'annuo emolumento di l. 500 pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze corredate dei voluti documenti, dovranno dalle aspiranti essere presentate a questa segretaria Municipale prima del suindicato giorno per essere poi assoggettate al Consiglio pella relativa nomina.

Dall' Ufficio Municipale
Sauris il 18 maggio 1871.

Il Sindaco
MINIGHER 3

ATTI GIUDIZIARII

N. 4102 1

EDITTO

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Giovanni Zanotto detto Florio di Cecchini che sopra petizione 26 corrente pari numero di Marchetti Teresa Tocchese, Lucia ed Angela Tocchese venne in di lui confronto emesso in data odierna da questo Tribunale, precetto cambiario di pagamento entro giorni tre di L. 228.97 ed accessorj in base a cambiale secca 4 febbraio 1867.

In curatore di esso assente venne nominato l'avv. D.r Massimiliano Passamonti al quale dovrà fornire le credute istruzioni od altrimenti nominerà altro procuratore di sua scelta ove non voglia attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 26 maggio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

N. 10995 1

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine notifica alli Moro Alessio fu Steffano, Marangoni Lodovico, e Lenardis Sebastiano di S. Maria Sclaunico ed ora d'assente d'ignota dimora che Giovanni Battista Benedetti di detto luogo ha presentato sotto pari data e numero la petizione contro di essi assenti per pagamento di aust. fior. 80 interessi e spese a saldo del vaglia 23 marzo 1871, che sulla detta petizione fu fissato il contradditorio all'aula verbale del 7 luglio p. v. e che per non essere noto il luogo di loro dimora gli fu deputato in curatore l'avv. D.r Antonio Salimbeni di Udine.

Si eccitano essi assenti a comparire in tempo utile od a far avere al deputatogli curatore i necessari documenti di difesa od a nominarsi egli stessi un altro patrocinatore, altrimenti dovranno attribuire a se medesimi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 20 maggio 1871.

Il Giud. Dirig.
LAVADINA

P. Baletti

N. 4081 3

EDITTO

Riuscita irreperibile in Vienna la Ditta figli di Giuseppe Boschan che dicesi rappresentata dal Cav. Vittorio Boschan, questa Pretura le ha deputato in curatore ad actum questo avv. D.r Enea Ellero, affinchè la rappresenti nella vertenza pel quarto esperimento d'asta immobiliare a danno dei coniugi Pietro ed Antonio Griz e ad istanza di Giovanni Barasciutti; con avvertenza che sulla relativa istanza 29 luglio a. p. n. 8239 venne redestinato il giorno 27 giugno p. v. ore 9 ant. in quest'aula verbale.

Dovrà pertanto essa Ditta Boschan provvedere per detto giorno alla propria rappresentanza e far sostenere le proprie ragioni quale creditrice inscritta mentre in difetto dovrà attribuire a se stessa le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi all'albo pretoreo nei luoghi soliti, e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone, 27 aprile 1871.

Il R. Pretore
CARONCINI.

G. Cremonese Canc.

N. 3788 3

EDITTO

Si rende noto che dietro istanza odierna n. 3788 di Leonardo Scarsini di Villaco coll'avv. Spangaro, contro Nicolò Graighero fu Nicolò di Terla vennero refissati li giorni 3, 11 e 18 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid. per il triplice esperimento d'asta per la vendita degli immobili ed alle condizioni portate dall'Editto 4 novembre 1870 n. 9658 pubblicato nel « Giornale di Udine » nelli giorni 14, 15 e 16 novembre 1870 alli n. 272, 273 e 274.

Ed il presente sia pubblicato all'albo pretoreo e nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nel « Giornale di Udine. »

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 10 maggio 1871.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 1593 3

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora di Leonardo Giovanni fu Giovanni detto Simon di Osseano di Resia, che di Lenardo Giovanni ed Olorico fratelli detti Voglig pur di Resia produssero contro di esso assente istanza sotto questa data e numero per intimazione dell'atto di prenotazione 2 marzo 1871 n. 757 e successiva petizione 21 detto mese n. 1090 per pagamento di it. l. 2058.55, in base al conto estratto dai Registri di Commercio nel 10 febbraio 1871, cogli interessi e spese, nonchè conferma dell'ottenuta prenotazione, e che gli fu deputato in curatore questo avv. D.r Scala a tutte sue spese e pericolo, onde proseguire e giudicare la causa secondo il vigente regolamento giudiziario civile al qual effetto fu redestinata l'aula verbale del di 13 giugno p. v. a ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso assente a comparire personalmente per quel giorno, o a far avere al curatore i mezzi di difesa, o ad istituire altro patrocinatore, mentre in difetto non potrà che a se stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'albo pretoreo, su questa piazza e su quella di Resia e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 2 maggio 1871.

Il R. Pretore
MARIN

N. 2675 3

EDITTO

Si renda noto per ogni conseguente effetto di legge all'assente d'ignota dimora Giovanni fu Gio. Batt. De Riz di Coltura che nel 6 maggio corr. sotto il n. 2475 Antonio fu Sante Marcandella ha prodotto in suo confronto disdetta di finita locazione e che da questa R. Pretura gli venne costituito in curatore ad actum questo avv. D.r Perotti.

Si affigga all'albo pretoreo, nei soliti luoghi in questa Città e nel Comune di Polcenigo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Sacile, 15 maggio 1871.

Il R. Pretore
RIMINI

Venzoni Canc.

N. 1592 3

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Chinese Antonio fu Giovanni detto Sbrenz di Osseano di Resia che di Lenardo Giovanni di Antonio detto Voglipur di Resia produsse contro di esso assente istanza sotto questa data e numero per intimazione dell'atto di prenotazione 2 marzo 1871 n. 758 e successiva petizione 21 detto mese n. 1091 per pagamento di it. l. 157.50 in dipendenza alla carta d'obbligo 7 agosto 1859, cogli interessi e spese; nonchè conferma della ottenuta prenotazione, e che gli fu deputato in curatore questo avv. D.r Scala a tutte sue spese e pericolo onde proseguire e giudicare la causa secondo il vigente regolamento giudiziario civile al qual effetto fu redestinata l'aula verbale del di 13 giugno p. v. a ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso assente a comparire personalmente per quel giorno, o a far avere al curatore i mezzi di difesa, o ad istituire altro patrocinatore, mentre in difetto non potrà che a se stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'albo pretoreo, su questa piazza e su quella di Resia e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 2 maggio 1871.

Il R. Pretore
MARIN

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.